

**INTERVENTI PSICOEDUCATIVI PER
L'AUTISMO E TECNICHE PRO-ATTIVE**

9 e 16 NOVEMBRE 2020

Cristina Menazza
Psicologa Psicoterapeuta
cristinamenazza@gmail.com

Terence De Michele
Psicologo

Polo Blu: Servizi per l'Età Evolutiva e l'Autismo
Via della Croce Rossa, 112 - 35129 PADOVA
email: polo blu.autismo@gmail.com - cell: 393 6206027

1

Cos'è il disturbo dello spettro dell'autismo?

- Lo spettro dell'autismo è una dimensione, Disturbo del Neurosviluppo su base biologica
- Si manifesta nei primi 3 anni, ma cambia molto nel corso della vita
- Difficoltà nella relazione e nelle interazioni sociali, nella comunicazione, nei comportamenti e interessi
- Le abilità possono esser imparate e le difficoltà ridursi con il tempo
- E' una condizione, un modo di essere (percepire, ragionare, funzionare)

Dott.ssa Cristina Menazza

2

I disturbi dello Spettro Autistico

I vari disturbi sono collocati lungo un continuum di gravità

**AUTISMO A BASSO
FUNZIONAMENTO**

**AUTISMO AD ALTO
FUNZIONAMENTO**

Dott.ssa Cristina Menazza

3

QUANDO PARLIAMO DI SPETTRO DELL'AUTISMO

Socialità	Introverso, ritirato	Estroverso
Comportamento	Aggressivo Distruttivo	Eccentricobizzarro
Comunicazione	Non-Verbale	Alto livello verbale
Motricità	Goffo	Agile
Livello sensoriale	Ipo-sensibile	Iper-sensibile
Misura del QI	Disabilità intellettiva grave	Iper-dotato

Created by Dr. Tina Dyches

Dott.ssa Cristina Menazza

4

SISTEMI SENSORIALI

- Sistemi prossimali: tatto, gusto, olfatto
- Sistemi distali: vista e udito
- Sistemi propriocettivo (posizione statica e dinamica di arti e corpo) e vestibolare (equilibrio)
- Percezione termica, dolorifica, interocezione (percezione sensazione organi interni, es fame e sete)
- Problemi alimentari

Dott.ssa Cristina Menazza

5

LA TEORIA DI COERENZA CENTRALE (Frith, 1989)

Le persone con autismo presentano una sostanziale difficoltà nell'integrare informazioni a differenti livelli, tale per cui gli elementi vengono elaborati in modo frammentato piuttosto che globalmente.

Hanno difficoltà ad attribuire il significato a ciò che percepiscono

Dott.ssa Cristina Menazza

6

Il labirinto dei dettagli (Hilde De Clercq, 2006)

Fin dalla nascita, i bambini ricercano il significato, andando oltre l'informazione data, invece per i bambini autistici la percezione permane dominante nello sviluppo del significato. Mentre i bambini a sviluppo normotipico iper-generalizzano, i bambini autistici sembrano avere difficoltà specifiche a generalizzare spontaneamente.

Le parole non hanno nulla a che fare con il significato, sono legate invece alla percezione di un dettaglio visivo (mela verde LA RICONOSCO – mela rossa NON LA ASSOCIO ALLO STESSO SIGNIFICATO)

È una MELANON è una MELA

È acqua

Dott.ssa Cristina Menazza



7

LA TESTIMONIANZA DI TEMPLE GRANDIN

"Alcune persone pensano in immagini definite e dettagliate, ma la maggior parte pensa in una combinazione di parole e immagini vaghe e generali.

Per esempio, quando sentono o leggono la parola **cane** molte persone vedono l'immagine generica di un cane prototipico. I loro schemi di pensiero passano da un concetto generale ad esempi specifici.

Il mio schema di pensiero inizia sempre dallo specifico per pass al generale con modalità associative e non sequenziali.

Il mio concetto di cani è inscindibilmente connesso a ogni cane che ho incontrato: è come se avessi un catalogo a schede dei cani che ho visto, completo di fotografie, che cresce continuamente via via che aggiungo nuovi esempi alla mia biblioteca video"



Dott.ssa Cristina Menazza



8

Categorizzare: processo mentale che consente agli individui di integrare una nuova informazione con le esperienze precedenti. Molti autistici hanno difficoltà a categorizzare vedendo i dettagli e non l'insieme.

« Ora noi mettiamo un'etichetta con i rispettivi nomi su quanti più oggetti possibile, e Thomas è felice. Legge i nomi degli oggetti e rileva molto più facilmente che numerosi oggetti che possono essere diversi per forma, dimensione e colore, si chiamano allo stesso modo. Il mondo lo disorienta un po' di meno» pg 38

PIATTO

Dott.ssa Cristina Menazza



9

Van Dalen (1994)
Ti spiego come funziona la mia percezione



- 1) Vedo due cose: legno e metallo
- 2) Lo prendo in mano: è una cosa solida....
- 3) Si chiama Martello
- 4) Quello che posso fare è...
- 5) ...Sbattere
- 6) Quello che mi serve:
- 7) ...un chiodo!

Dott.ssa Cristina Menazza



10

Io sono fatto così. Il fatto di «essere cieco pur vedendo» è legato alla mia iperselettività, infatti non afferro immediatamente il pieno significato insito nella percezione della totalità di un oggetto. Per le persone non autistiche l'intervallo di tempo che intercorre tra la prima impressione dell'oggetto e l'acquisizione di significato è del tutto trascurabile se paragonato a quello di cui hanno bisogno gli autistici (Van Dalen, 1994)



Dott.ssa Cristina Menazza



11

Davide, la nonna è morta

E' diventata un angelo

Sorella Gloria

Davide



Non capisco....

Angioletto Kinder?

Dott.ssa Cristina Menazza



12



FACCIO FATICHE AD INTEGRARE GLI STIMOLI IN
MODO UNITARIO:
HO BISOGNO ...

- Di "guide" nel caos sensoriale che mi aiutino a fare i collegamenti tra i dati percettivi confusi, supporti visivi che diano significato all'esperienza
- Di avere una "guida" esterna che mi renda esplicito COSA succede, DOVE devo andare, COSA devo fare
- L'adulto usa il linguaggio che non comprendo e non so usare bene: datemi invece immagini, figure, oggetti in sequenza perché ...

se vedo, capisco

Dott.ssa Cristina Menazza



13

C'e' bisogno di un traduttore!!



Dott.ssa Cristina Menazza



14

Indagini sulle cause del deficit sociale

DEFICIT DI "TEORIA DELLA MENTE"
(Baron-Cohen, Leslie & Frith, 1985, 1986)



Dis-abilità specifica per inferire gli stati mentali degli altri, vale a dire i loro pensieri, opinioni, desideri, intenzioni e così via, e usare tali informazioni per interpretare ciò che essi dicono, per dare significato al loro comportamento e prevedere ciò che faranno in seguito

Dott.ssa Cristina Menazza



15

Capire le interazioni sociali...



«Le interazioni sociali, che sono naturali per la maggior parte delle persone, possono spaventare le persone autistiche. Da bambina ero come un animale privo di istinti che lo guidassero: dovetti imparare per prove ed errori. Osservavo sempre, cercando di capire quale fosse il modo migliore di comportarsi, ma non riuscivo mai ad inserirmi. Per ogni interazione sociale dovevo riflettere»

Hans Asperger affermò che i bambini normali acquisiscono le abilità sociali senza esserne consapevoli coscientemente perché imparano per istinto; nelle persone con autismo "l'adattamento sociale deve procedere attraverso l'intelletto" (Jim Sinclair)

Dott.ssa Cristina Menazza



16

...attraverso una banca dati video



"Ora che ho 47 anni, dispongo di una ricca banca dati, ma mi ci sono voluti anni per costruire la mia biblioteca di esperienze e per imparare a comportarmi in maniera appropriata. Fino a non molto tempo fa non sapevo che la maggior parte delle persone fa ampio affidamento sugli indizi emozionali, come lo sguardo.

Dopo tanti anni ho imparato – in maniera meccanica – come agire nelle diverse situazioni. Posso fare una ricerca nella mia memoria video in CD-ROM e prendere una decisione in tempi piuttosto brevi. Fare questo visivamente può essere più facile che farlo con il pensiero verbale."



Dott.ssa Cristina Menazza



17



MI MANCA L' "ISTINTO SOCIALE"
NON SO LEGGERE LE MENTI ALTRI:
HO BISOGNO ...

- Che mi facciate vedere quali sono i comportamenti sociali adeguati, perché non mi vengono spontaneamente
- Devo imparare, passo dopo passo, così come si impara a lavarsi le mani, anche come stare in mezzo alle persone: non so prevedere il loro comportamento, mi spaventano
- Fatemi vedere la sequenza delle azioni, meglio attraverso foto o immagini, poi "allenatemi" e fatemi provare in situazioni protette

Dott.ssa Cristina Menazza



18

PER L'AUTISMO BISOGNA

1. Tradurre in linguaggio visivo

COSA SUCCED E?



2. Dare loro le «ricette» O «copioni»

IO COSA FACCIO
(POSSO/DEVO)?



Dott.ssa Cristina Menazza



19

Funzioni Esecutive (FE)
(Ozonoff, 2005; Hill, 2004)

Capacità di scegliere, eseguire e valutare
adeguate strategie di soluzione di problemi :
pianificazione, organizzazione e anticipazione,
flessibilità, inibizione, etc.

Guidare con flessibilità le risorse attentive,
selezionare le informazioni rilevanti da
considerare ed eventualmente da tenere in
memoria.



PROBLEMI DI
APPRENDIMENTO!!

Dott.ssa Cristina Menazza



20



Autismo: deficit o talenti?

- I talenti eccezionali sono una caratteristica
frequente
- “Isole di intelligenza”: abilità legate alla percezione
iperselettiva
- Percezione visiva e uditiva locale, attenzione ai
dettagli
- Memoria meccanica
- Programmi e orari, conoscenze settoriali
- Determinati, coerenti
- Onesti, trasparenti
- Rispettosi delle regole



Dott.ssa Cristina Menazza

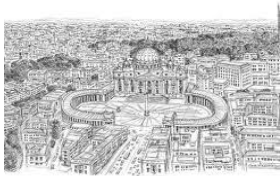


21

<https://www.youtube.com/watch?v=6-nNy6a5saU&t=2s>

PUNTI DI FORZA:
Stephen Wiltshire





Dott.ssa Cristina Menazza



22

INTERVENTO A SCUOLA

PARLIAMO DI INTERVENTO PROATTIVO

SI MODIFICA L' AMBIENTE A PIU' LIVELLI, IN
MODO DA RENDERLO PIU'

PREVEDIBILE E COMPRENSIBILE



LO RENDO IDONEO AL
FUNZIONAMENTO DELL' ALUNNO CON
AUTISMO



23

L'INTERVENTO A SCUOLA PER
ALUNNI CON AUTISMO

INTERVENTO PROATTIVO:
Lavoro sugli antecedenti, progetto strategie
mirate per favorire la comprensione del sistema
scuola e per prevenire o ridurre la probabilità
che un comportamento si manifesti



24

L'INTERVENTO A SCUOLA PER
ALUNNI CON AUTISMO

DIVISIONE IN 4 MACRO CATEGORIE

A

CALENDARI VISIVI

B

TASK ANALYSIS PER LE
AUTONOMIE PERSONALI

C

SISTEMI DI ALLENAMENTO
E DI RINFORZO

D

ATTIVITA' SU
AUTONOMIE SOCIALI

25

PARTE A

SUPPORTI VISIVI PER LA STRUTTURAZIONE

CALENDARI

26

PARTE A

CALENDARI

COSA SONO E A COSA SERVONO?

SERVONO PER ANTICIPARE VISIVAMENTE:

- GLI AMBIENTI
- LE ATTIVITA'
- IL TEMPO

RENDONO IL MONDO DEL BAMBINO CON
AUTISMO PREVEDIBILE, RIDUCENDO LA
PROBABILITA' DI COMPORTAMENTI PROBLEMA

27

PARTE A

CALENDARI

COSA SONO E A COSA SERVONO?

Tradurre in linguaggio VISIVO
anticipando il DOVE

Il QUANDO

e il COSA

identificabile
visivamente, circoscritto,
essenziale per capire
DOVE si svolge l'attività

La sequenza aiuta ad abituarsi
all'apprendimento dei compiti e ad
andare da alto-basso e/o sinistra-
destra

L'attività viene inserita in
programmi che, tramite
supporti visivi, aiutano
l'alunno a capire
QUANDO si svolgerà

28

PARTE A

STRUTTURAZIONE

AMBIENTI SPAZI TEMPO ATTIVITA'

SUPPORTI VISIVI
E TATTILI

29

PARTE A

SUPPORTI PER LA STRUTTURAZIONE DI
CALENDARI

TATTILI

OGGETTI DA POTER
TOCCARE ED INCASTRARE

VISIVI

IMMAGINI REALI - FOTO

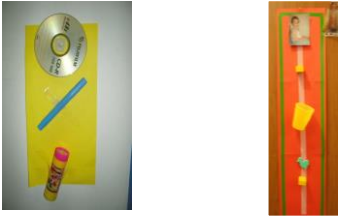
DISEGNI

SIMBOLI

30

PARTE A

CALENDARI TRIDIMENSIONALI



OGGETTI



31

PARTE A

CALENDARI TRIDIMENSIONALI



OGGETTI



32

PARTE A

CALENDARI VISIVI

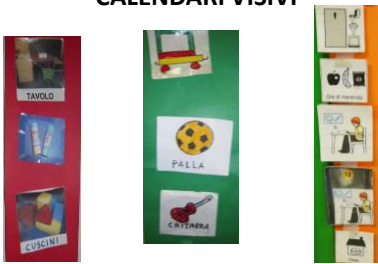


FOTO DISEGNI SIMBOLI



33

CALENDARI DEGLI AMBIENTI



identificabile visivamente,
circonscritto, essenziale per
capire DOVE si svolge l'attività

STRUTTURAZIONE DEGLI **AMBIENTI**:

- CLASSE
- BAGNO
- PALESTRA
- AULE SPECIALI (aula sostegno, aula LIM)
- MENSA
- GIARDINO
- ATRIO

PARTE A



34

PARTE A

STRUTTURAZIONE DEGLI **AMBIENTI**:
Tutti gli spostamenti devono essere visibili
VISIVAMENTE in un **CALENDARIO** che anticipi
gli spostamenti della giornata scolastica



CALENDARIO DEGLI AMBIENTI



35

ESEMPI DI CALENDARI DEGLI AMBIENTI



PARTE A



36

PARTE A

ESEMPI DI CALENDARI DEGLI AMBIENTI



STRUTTURAZIONE DEGLI AMBIENTI PORTATILE

37

PARTE A

NON SOLO IL CALENDARIO

STRUTTURAZIONE DEGLI SPAZI:

- SPAZI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

Rendere riconoscibili zone della scuola grazie ad immagini ed oggetti (es: foto del bagno sulla porta del bagno)



38



STANZA LAVORO



CAMBIO SCARPE



STANZA GIOCHI

PARTE A

39

PARTE A

INTERVENTO PROATTIVO

STRUTTURAZIONE DEGLI SPAZI:

- SPAZI ALL'INTERNO DELLA CLASSE

Individuare e suddividere zone stabili di attività riconoscibili dall'alunno, grazie ad immagini o oggetti che sono presenti solo in quegli spazi (es. sempre stesso banco nella stessa posizione, con PCS sopra; tavolo della mensa con la PCS sopra)



40

PARTE A



41

STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITA' E DEL TEMPO

QUANDO E COSA

HA LO SCOPO DI CHIARIRE ALL' ALUNNO CON QUALE SEQUENZA E PER QUANTO TEMPO EGLI DOVRÀ SVOLGERE DETERMINATE ATTIVITÀ.

La strutturazione del tempo consente al bambino di comprendere in anticipo cosa ci si aspetta, gli consente di ridurre l'ansia dovuta ad una nuova attività o al passaggio da un compito all'altro.
Inoltre, una strutturazione del tempo potrà essere utile allo stesso bambino per svolgere in autonomia certi compiti che richiedono capacità di pianificazione.

PARTE A

42

Cristina Menazza

7

CALENDARIO DELLE ATTIVITA'

STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITA' E DEL TEMPO:

43

CALENDARIO DELLE ATTIVITA'

STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITA' E DEL TEMPO:

USIAMO IL QUADERNO

Ogni talloncino colorato
corrisponde ad una
materia. Questo verrà
staccato ogni volta
terminata l'attività.

PARTE A

44

CALENDARIO DELLE ATTIVITA'

PROGRAMMA DI NICOLÒ

- CI SALUTIAMO
- TIRARE FUORI IL MATERIALE
- FARE I COMPITI

- METTERE VIA I MATERIALI QUANDO FINITO
- FACCIAMO MERENDA INSIEME
- GIOCHI INSIEME
- CASA

PARTE A

45

CALENDARIO DELLE ATTIVITA'

STRUTTURAZIONE DEL TEMPO:

MA QUANTO DURERA' ?

PARTE A

46

PARTE A

47

CALENDARIO DELLE ATTIVITA'

ORIENTARE RISPETTO ALLA SETTIMANA SCOLASTICA

48

CALENDARIO DELLE ATTIVITA'
ORIENTARE RISPETTO ALLA SETTIMANA SCOLASTICA



PARTE A

49

LUNEDÌ

MARTEDÌ

Classe prima

Questo foglio è destinato all'organizzazione e al controllo delle attività scolastiche che si svolgono in classe e che sono coordinate secondo alcuni criteri. Con l'aiuto dei docenti, l'alunno potrà organizzare le proprie attività in modo da rispettare i tempi e le scadenze previste.

Non dimenticare di controllare il foglio ogni giorno e di segnare con un'X le attività completate.

Nome dell'alunno: _____

Classe: _____

Sezione: _____

Il foglio è stato compilato da: _____

50

CALENDARIO DELLE ATTIVITA'
ORIENTARE RISPETTO ALLA SETTIMANA SCOLASTICA



PARTE A

51

PARTE A

Calendario visivo delle attività all'asilo



52

PARTE A

STRUTTURAZIONE DELLE ATTIVITA' E DEL TEMPO:

Strutturare il tempo a scuola, significa individuare:

- momenti di lavoro in classe
- momenti di lavoro in piccolo gruppo
- momenti di lavoro individuale.



Questi momenti di studio e di lavoro individuale devono essere alternati anche da momenti di **attività piacevoli e rilassanti** per l'alunno con ASD, che servono come momenti di pausa e riposo dall'attività cognitiva vera e propria e dalle situazioni interattivo-relazionali che richiedono comunque uno sforzo e dispendio di energie.

53

GRUPPI A

INTERVENTO PROATTIVO

COME OTTIMIZZARE L'INTERVENTO PROATTIVO?

- Rendere calendari degli ambienti e delle attività flessibili, modificarli spesso

PERCHÉ?



Per evitare che diventino rigidi seguendo sempre la stessa sequenza e lo stesso ordine: quando ci saranno degli imprevisti o si vorrà introdurre qualcosa di nuovo, l'alunno farà fatica ad accettarlo se la strutturazione è sempre stata uguale

54

GRUPPI A

INTERVENTO PROATTIVO

RENDERE CALENDARI DEGLI AMBIENTI E DELLE
ATTIVITÀ FLESSIBILI, MODIFICARLI SPESSO

UN BELLISSIMO ESEMPIO DI ADATTAMENTO E
MODIFICA DEL CALENDARIO, USATO A CASA,
DURANTE IL LOCKDOWN

55

ADATTAMENTI DELLA ROUTINE
IN QUARANTENA

Storia sociale su dispositivi di protezione

56

ROUTINE IN CASA IN TEMPO DI
QUARANTENA....IMPEGNO PER LA MAMMA

8⁰⁰ COLAZIONE
9⁰⁰ TELEFONATA STEFANIA
10⁰⁰ VIDEOLIVE STEFANIA
11³⁰ SCRITTURA
13⁰⁰ PRANZO
14⁰⁰ VIDEO
16⁰⁰ PASSEGGIATA

57

La routine
di Camilla
(4:6)

MI SVEGLIO
FACCIO COLAZIONE
VADO IN BAGNO
LAVO IL VISO
MI VESTO

LAVATRICE
SPAZZATURA
STENDERE
USCITA

- PERSONALIZZATA
- COMPRENSIBILE
- PREVEDE ATTIVITÀ DI 'AUTO' DOMESTICO
- ATTIVITÀ REALIZZABILI

58

PARTE B

TASK ANALISYS PER AUTONOMIE
PERSONALI

SEQUENZA DELL' ATTIVITA'

59

PARTE B

TASK ANALISYS

INDICARE **VISIVAMENTE**, PASSO DOPO PASSO, **TUTTE** LE
AZIONI NECESSARIE DA COMPIERE PER SVOLGERE
UN'ATTIVITA'

PER AUTONOMIE
PERSONALI

60

Cristina Menazza

10



61



62



63



64



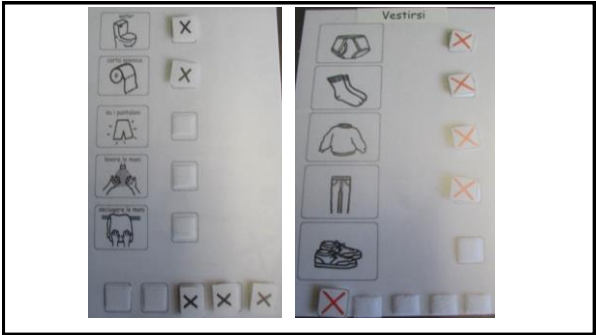
65



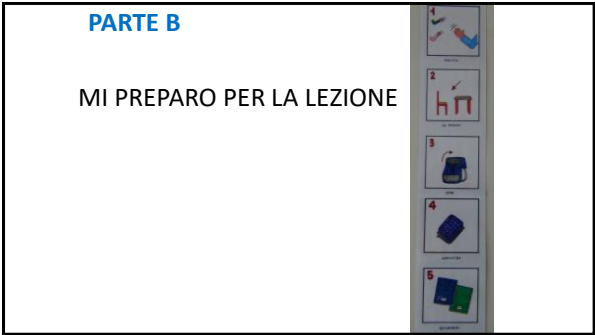
66



67



68



69



70



71



72

Strutturazione visiva dell'ingresso a scuola



PARTE B

73

IL SENSO DELL' ATTIVITÀ

Costruiamo uno schema delle azioni necessarie da compiere , per prepararsi ad andare a casa alla fine della giornata scolastica.
Fotografiamo il bambino che compie le azioni , usiamo le fotografie per costruire lo schema.

MATERIALI

fotografie plastificate, base di cartoncino, velcro, contenitore.

ISTRUZIONI

Nominiamo al bambino, le azioni che stiamo compiendo insieme mentre ci prepariamo per andare a casa.
Fotografiamo poi, il bambino mentre compie le azioni che gli «suggeriamo». Plastifichiamo le foto e attacchiamo sul retro un pezzetto di velcro. Coinvolgiamo anche il bambino nella preparazione dei materiali.
Su un cartone rigido incolliamo una striscia di velcro. Appendiamo il supporto alla parete vicina all'armadietto del bambino , sotto allo schema mettiamo una vaschetta di plastica per poter riporre le immagini delle attività svolte.
Usando questa modalità, lo schema delle azioni, potrà essere modificato a seconda della stagione, sostituendo le immagini dei diversi indumenti utilizzati dal bambino.



74

Rappresentazione visiva della preparazione della tavola



PARTE B

75

Lavoro di preparazione per la gita



PARTE B

76

PARTE B

HO PRESO TUTTO?

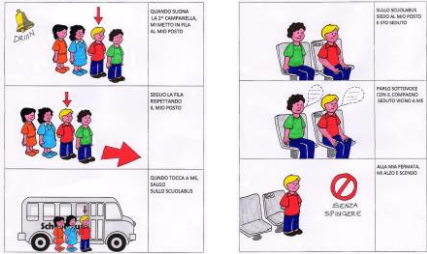






77

IO VADO CON LO SCUOLABUS



78



Task analysis

PREPARARSI

PER IL PULMINO

79

PER PRIMA COSA...
MI COPRO LA PANCIA...



STEP 1

80



POI...
PRENDO LE MIE COSE
DALL'ARMADIETTO...

STEP 2

81



... MI METTO
LE SCARPE...

STEP 3

82



... MI METTO LA GIACCA,
LA SCIARPA...

STEP 4

83

... E IL BERRETTO/
CAPPELLO...



STEP 5

84



85



86

INSEGNARE NUOVE ABILITA'

LE TASK ANALYSIS CHIARAMENTE VENGONO UTILIZZATE PER INSEGNARE NUOVE ABILITA', ALL'INTERNO DI UN SISTEMA DI INTERVENTO PSICOEDUCATIVO

↓

L'UTILIZZO, IN CONTESTO EDUCATIVO, DI TECNICHE PSICOLOGICHE SU BASE COGNITIVO-COMPORTMENTALE

87

INSEGNARE NUOVE ABILITA'

TECNICHE COGNITIVO-COMPORTMENTALI COME AD ESEMPIO:

Chaining – Spezzettare un'attività più complessa in singole unità più semplici, concatenate tra loro (concatenamento) – esattamente ciò che si fa nelle Task Analysis

Esistono due procedure per insegnare una catena di comportamenti: il **concatenamento anterogrado** (in avanti) ed il **concatenamento retrogrado** (all'indietro).

Concatenamento anterogrado (Forward chaining in inglese): utilizzando il concatenamento in avanti, il comportamento viene insegnato nel suo ordine naturale.

Concatenamento all'indietro (Backward Chaining): usando il concatenamento all'indietro, tutti i comportamenti identificati nell'analisi delle attività sono inizialmente completati dall'adulto, ad eccezione del comportamento finale della catena.

88

INSEGNARE NUOVE ABILITA'

TECNICHE COGNITIVO-COMPORTMENTALI COME AD ESEMPIO:

Prompting – istruzioni, gesti, dimostrazioni, aiuti fisici etc. che organizziamo o facciamo per aumentare la probabilità che i bambini diano delle risposte corrette.

1. **Auto fisico completo.** consiste nel fornire una guida fisica per aiutare lo studente a svolgere l'intera attività richiesta. Esempio. Si dice al bambino: "Batti le mani". Tenendo le mani del bambini lo si guida nell'intera azione del battere le mani.

2. **Prompt fisico parziale.** Si fornisce assistenza per guidare lo studente attraverso parte dell'attività richiesta. Esempio. Si chiede al bambino: "Batti le mani". Si toccano delicatamente le mani dello studente accompagnandole l'una verso l'altra.

3. **Prompt dimostrativo (modelling)**
È un suggerimento in cui si dimostra come eseguire un determinato compito.
Esempio: si chiede al bambino di fare una torre con i cubi e gli si fa vedere come farla.

4. **Prompt verbale completo.**
Dare allo studente una risposta completa e orale alla domanda appena posta. Esempio. Si chiede al bambino: "Cosa viene dopo maggio?". Si ripete la domanda inserendo la risposta "giugno".

89

INSEGNARE NUOVE ABILITA'

TECNICHE COGNITIVO-COMPORTMENTALI COME AD ESEMPIO:

Fading – Modalità in cui viene **gradualmente** eliminato il prompt, sfumandolo sempre di più

Esempio: dal l'istruzione di battere le mani e devi dare un **prompt fisico completo**;

La volta successiva che gli chiedi di battere le mani, prova con un **suggerimento fisico parziale**.

Con il tempo non dovresti aver bisogno di alcun prompt.

Naturalmente il risultato varierà da bambino a bambino, ma l'obiettivo dovrebbe sempre essere quello di eliminare la necessità del bambino di avere prompt.

90

PARTE C

SISTEMI DI ALLENAMENTO E RINFORZO

COME OTTIMIZZARE L'INTERVENTO PROATTIVO?

• Utilizzare dei rinforzatori piacevoli e vari

Da intervallare tra le attività più impegnative, ed utilizzare per motivare l'alunno.

91

PARTE C

RINFORZATORI

Attività piacevoli, ad esempio giochi o musica







Concedere pause predefinite per riposarsi e ricaricare le pile o attività motorie





92

PARTE C

L'ECONOMIA A GETTONI
Token Economy



È un sistema di rinforzamento che prevede l'utilizzo di token (rinforzatori simbolici). I token possono essere gettoni, punti, figurine o simili, che vengono accumulati per essere scambiati con un rinforzatore «di sostegno», ossia attività o premi particolarmente graditi all'alunno o alla classe.

Può essere:

Individuale o di gruppo

competitiva o cooperativa

3 elementi

Comportamento atteso

Sistema di scambio

Premio finale

93

PARTE C

TOKEN ECONOMY

Sistema di Gratificazione subalterno all'ottenimento di gettoni (token).

OGNI 8 MINUTI DI ATTENZIONE GUADAGNI UN ☺
DOPO 5 ☺ PUO' VEDERE UN VIDEO











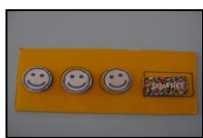
Serve ad incrementare comportamenti appropriati in sostituzione ai comportamenti problema.

94

PARTE C

TOKEN ECONOMY

In questo sistema un gettone (uno stickers, una moneta, un lego), viene consegnato dopo l'emissione del comportamento appropriato e dopo un pre-determinato numero di gettoni accumulati si raggiunge il "premio" pattuito (caramelle, giocattoli, computer..)



95

PARTE C

TOKEN ECONOMY



96



PARTE C

TOKEN ECONOMY

TEMPO LIBERO
PER GIOCARE

103

PARTE C

PATTI EDUCATIVI

VENGONO DEFINITI A PRIORI CIO' CHE SI ANDRA' A FARE, STABILENDO DEI PREMI FINALI E DEI COSTI IN CASO IN CUI NON VIENE RISPETTATO IL PATTO

OGNI 8 MINUTI DI ATTENZIONE GUADAGNI UN ☺
DOPO 5 ☹️ PUO' VEDERE UN VIDEO

☐☐☐☐☐

SI EVITA DI FARE VERSI
OGNI TRE RICHIAMI PER AVER FATTO VERSI
SI PERDE UN ☹️

☐☐☐

104

PARTE C

PATTI EDUCATIVI

DoPo AVER SVOLTO TUTTI GLI ESERCIZI CON IMPEGNO...

GIOCO AL TABLET

OPPURE

GUARDO UN VIDEO ALL'IMPIGNA...

FINCHÉ SUONA LA SVEGLIA

105

PARTE C

PATTI EDUCATIVI

• FINCHÉ LE ATTIVITA' SONO IMPEGNO E SENZA LAMENTI FINCHÉ SUONA LA SVEGLIA

GIOCO AL TABLET

OPPURE

GUARDO UN VIDEO ALL'IMPIGNA...

FINCHÉ SUONA LA SVEGLIA

106

PARTE C

PATTI EDUCATIVI

1 MINUTO DI VIDEO YouTube

ATTIVITA' SEDUTI A TAVOLINO

☐☐☐☐☐

MERENDA

GIOCO LIBERO: RISPETTO LE REGOLE

- PAROLE GENTILI

- MANI E PIEDI A POSTO

PARTECIPAMO AI GIOCHI DA TAVOLO

107

PARTE D

ATTIVITA' SU AUTONOMIE SOCIALI

INSEGNARE ABILITA' PIU' COMPLESSE

LE ABILITA' SOCIALI

108

PARTE D



INSEGNARE LE COMPETENZE SOCIALI

POTENZIARE LE ABILITA' CARENTI - LE ABILITA' SOCIALI



COME?

109

INSEGNARE LE COMPETENZE SOCIALI



ATTRAVERSO L'USO DI STORIE SOCIALI



- DEFINIRE UNA SITUAZIONE SOCIALE TARGET
- CREARE UN COPIONE ADEGUATO DA SEGUIRE
 - Elencare visivamente tutti i passaggi da seguire
- ESERCITARSI ATTRAVERSO SIMULAZIONI E VIDEO
- SPERIMENTARE NELLA REALTA'

PARTE D

110

INSEGNARE LE COMPETENZE SOCIALI

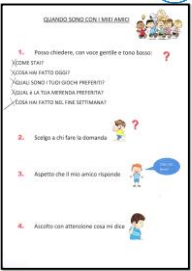


INSEGNAMO UN COPIONE SOCIALE DA SEGUIRE

QUANDO L'AMICO
FA UNO CONVERSAZIONE



QUANDO SONO CON I MIEI AMICI



111



112

PARTE D



INSEGNARE LE COMPETENZE SOCIALI

DIAMO ISTRUZIONE SEMPLICI E UTILIZZABILI

113

PARTE D



INSEGNARE LE COMPETENZE SOCIALI

MA NON SOLO...

MOSTRIAMO COSA È GIUSTO FARE



MA ANCHE COSA NON VA BENE FARE



114

PARTE D

INSEGNARE LE COMPETENZE SOCIALI

COMPORTAMENTO
NON ADEGUATO

VS

COMPORTAMENTO
ADEGUATO

115

INSEGNARE LE COMPETENZE SOCIALI

CREARE INSIEME UN COPIONE:

- DEVE CONTENERE TUTTI I PASSAGGI DA SEGUIRE
- ARRICCHIRLO CON IMMAGINI
- REGOLE IN POSITIVO E/O DARE L' ALTERNATIVA (CARTE T)

116

REGOLE

1) NON URLARE
2) NON CORRERE
3) NON FAR MALE AGLI ALTRI
4) NON DISUBBIDIRE

REGOLE

PARLARE PIANO
CAMMINARE PIANO
RISPETTARE GLI ALTRI
ASCOLTARE L'INSEGNA

117

PARTE D

LA CARTA T

- Si costruisce insieme agli alunni
- Funziona per comparazioni: forma T
- I comportamenti devono esser espressi in modo specifico, oggettivo e osservabile

TITOLO: ABILITA' DA OSSERVARE O INSEGNARE	
COSA FARE	COSA NON FARE
• ...	• ...
• ...	• ...
• ...	• ...

118

INSEGNARE LE COMPETENZE SOCIALI

CARTE T

AVVICINARSI AGLI AMICI

FARE VERSI
• CONFERMARE I VERSI
• CONFERIRE GENTILMENTE
• RISPETTARE IL PROPRIO TEMPO
• GIOCARSI BENE INSIEME
• CON VISTA CHE TU QUANDO BENE GUARDARLI E GIOCARE → 30 SECONDE DI GIOCO LIBERO

ALLONTANARSI AGLI AMICI

FARE VERSI
• URLARE
• PENDERE IN GRUPPO
• DIVERE CON SEVERA SILENZIO
• SE NON POSSO A CONTROLLARMI PER 3 MINUTE DEVO USCIRE DALLA SILENZIA

119

PRESENTARSI

COSA SI DICE?

CAVAMMI VOME AND IO
CIAO!
IO MI CHIAMO...

COME TI CHIAMI?

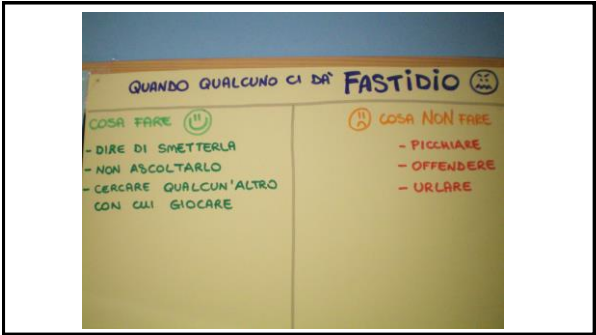
COSA SI FA?

• SI STINGE LA MANO
• GUARDARE IN FACCIA
• STARE ALLA GIUSTA DISTANZA

120



121



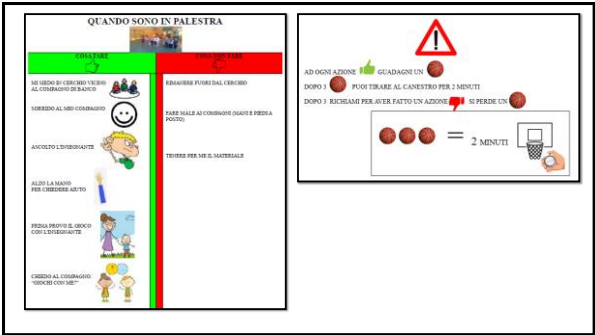
122



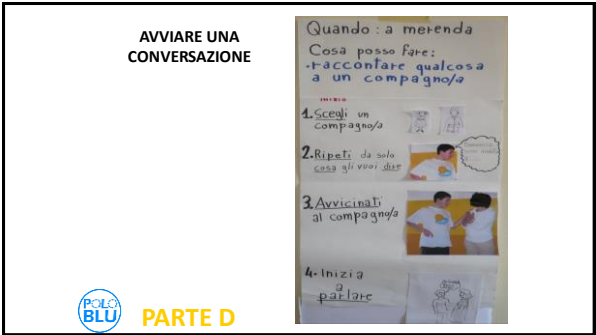
123



124



125



126

PARTE D

REGOLE PER USCIRE

- CAMMINARE SUL MARCIAPIEDE
- ATTRaversare SULLE STRISCE E GUARDARE
 - guardare
- GUARDARE IL SEMAFORO
- COMPORTARSI NEL MODO GIUSTO
- RICORDARE LA STRADA DEL RITORNO

127

REGOLE PER PICCOLO ACQUISTO

- SALUTIAMO QUANDO SI ENTRA
- IN SILENZIO SCEGLIAMO COSA PRENDERE
- LO DICIAMO AL COMMESSE E CHIEDIAMO IL PREZZO
- PAGHIAMO E ASPETTIAMO IL RESTO (O CIO)
 - RESTO
- SALUTIAMO ED ANDIAMO VIA

PARTE D

128

INSEGNARE LE COMPETENZE SOCIALI

CREARE STRUMENTI PER SUPPORTARE
COMPETENZE CARENTI:

COME SI USA IL DENARO?

PARTE D

129

SUPPORTI PER PAGARE

0	→	1 EURO
1	→	2 EURO
2	→	5 EURO
3	→	5 EURO
4	→	5 EURO
5	→	10 EURO
6	→	10 EURO
7	→	10 EURO
8	→	10 EURO
9	→	10 EURO

0	01	A	0	50	€
→					50 CENT
0	01	A	1	00	€
→					1 EURO
1	01	A	2	00	€
→					2 EURO
2	01	A	5	00	€
→					5 EURO
5	01	A	10	00	€
→					10 EURO

130

PARTE D

SUPPORTI PER PAGARE

131

SCRIPT SOCIALI, COSA FARE QUANDO...

132

COSA FARE QUANDO...

133

INSEGNARE LE COMPETENZE SOCIALI

CON ALUNNI CON BUONE
CAPACITA' COGNITIVE,
COME GLI ALUNNI CON
SINDROME DI ASPERGER,
È IMPORTANTE
INDIVIDUARE I LORO
PUNTI DI FORZA

PER UTILIZZARLI IN QUEGLI
ASPETTI DOVE INVECE
SONO PIU' **DEBOLI**

PARTE D

134

INSEGNARE LE COMPETENZE SOCIALI

AD ESEMPIO:

SFRUTTARE LA SPICCATA **CAPACITA' VERBALE**

PER INSEGNARE ED ALLENARE COME MANTENERE UNA
CONVERSAZIONE SEGUENDO REGOLE SOCIALI E NON SOLO SUI
PROPRI INTERESSI

PARTE D

135

INSEGNARE LE COMPETENZE SOCIALI

AD ESEMPIO:

SFRUTTARE LE BUONE COMPETENZE **DIDATTICHE**
(ad esempio la matematica o il disegno)

PER AFFIANCARE UN COMPAGNO CHE HA PIU' DIFFICOLTA' SU
QUEGLI APPRENDIMENTI, CON L'INSEGNANTE CHE MEDIA LA
RELAZIONE

PARTE D

136

Grazie di
a tutti!

...E BUON LAVORO!!

137